

IL LIBRO

I fantasmi di Butera un horror siciliano che scava nell'occulto

Orazio Labbate completa la sua trilogia gotica con il nuovo "Spirdu"
Storia di ombre e di indemoniati raccontati con una lingua ricca

di **Marta Occhipinti**

Sono pagine strappate da una lingua scatenata e profonda. Quella assatanata di Orazio Labbate che al suo gotico siciliano ha abituato i lettori. La Sicilia come il West Virginia, le *immire*, anime di defunti e di uomini martoriati da solitudini odiose che non conoscono latitudini e Labbate gioca ancora coi suoi mondi neri.

Dopo i due romanzi "Lo scuru" e "Suttaterra" (Tunuè), lo scrittore mazzarinese completa la sua trilogia dell'orrore con "Spirdu", in libreria per la casa editrice **Italo Svevo**: un romanzo dove la Louisiana di Nic Pizzolatto incontra le «malcreate campagne di Butera», terra di ruderi smembrati in cui i contadini tirano a campare, in mezzo a cose scandalose che neppure l'animo umano può spiegare.

Protagonisti del nuovo episodio sono l'esorcista Jadediah Faluci, che a Falconara, zona marittima di Butera, spossa contadini indemoniati nell'ex macelleria del paese, un tempo di proprietà del padre Peep, e l'inquieta Kathrine Pancamo, detective, che dall'*underground* di Milton, in West Virginia, indaga «indefessa e raggiata» sul serial killer Devil's Nipper. Corpi uccisi barbaramente, scuoiati con le facce bollite e le bocche chiuse come a rifiutare l'eucarestia, le vittime sono tutti fedeli della Saint

Mary's, la chiesa madre metodista di Milton, tutte ritrovate di notte nel santuario rimasto aperto per volere del vecchio Padre Murray.

Questioni di *spirdi*: Labbate si diverte a perlustrare nell'occulto con la sua scrittura ossimorica che mette insieme Bufalino e la letteratura del disgusto di Thomas Bernhard. E se «dall'orrore del cielo non vengono fuori le stelle», in quel mondo immaginario e immaginato dove si muovono defunti e uomini spiritati non vi sono né demoni, né aldilà perché, in fondo, tutti abbiamo occasione di morire.

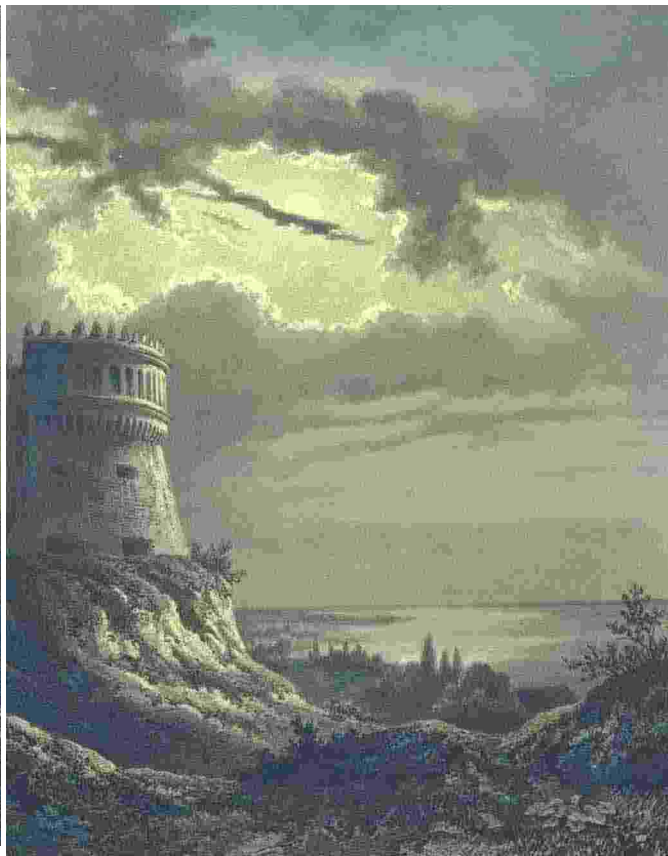
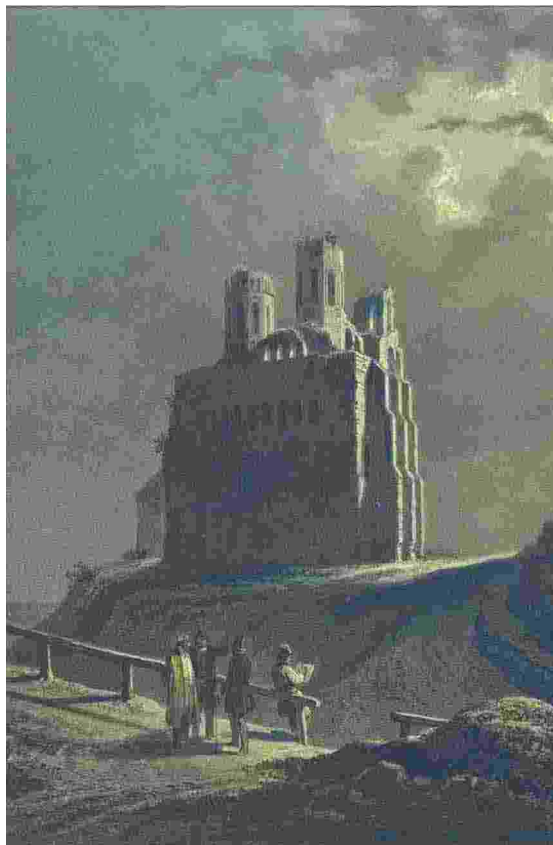
Fanno prova di questo le due anime dei protagonisti, che si incontrano nelle loro solitudini in una Sicilia dell'orrore di esorcismi e ricordi che fanno rabbrivire, fino ad arrivare, entrambi, a confrontarsi con il male e le loro paure. Impassibile e capace di sorvegliare l'imprevisto con lo sguardo, lui, passionale e affamata di colmare i vuoti del suo animo e del suo passato, lei, sono due destini opposti che finiscono per somigliarsi quelli di Jadediah e Kathrine, ma in mezzo a loro c'è tanto altro. C'è la natura indefessa, madre e matrigna, ci sono le anime di defunti come Razziddu Buscemi, avvocato e predicatore, protagonista del primo episodio della trilogia, ancora una volta rievocato dalla sua Sicilia metafisica di esorcismi e ricordi dolorosi e ri-

torna Giuseppe Buscemi, becchino di Milton, siculo americano, già incontrato in "Suttaterra" nel suo viaggio all'indietro guidato dalla moglie defunta.

C'è puzzo di sangue leccato da vesponi, ci sono scenari grigi e macellerie spoglie dove si praticano esorcismi ad anime che sproloquiano con la lingua esausta. Labbate ricrea riti arcani, spia fantasie amoroze, si diverte a camminare a occhi chiusi dentro l'animo oscuro di menti e mondi soprannaturali, eppure estremamente reali.

Sono tutti personaggi che restano impressi quelli di Labbate, potenti, descritti con un furore narrativo fatto di tradizione e sperimentalismo, difficile a comprendersi, prima, rivelatore, poi: c'è il dialetto siciliano più ruvido, misto agli scenari di Faulkner e McCarthy. Per leggere Labbate bisogna prima impadronirsi di un lessico del gotico, attorcigliato in uno stile che schiaffeggia il lettore, lo spaventa e poi lo rassicura che anche il male fa parte della vita. Matrimoni impossibili, dicotomie narrative, vita e morte, luce e oscurità, demoni e santi, quelli che Labbate ricrea, ma non c'è nulla di più reale e attuale: nelle pagine di "Spirdu", la Sicilia è una terra sonnambula in un sogno ininterrotto che erra nel buio, mentre le sue anime sono spiriti senza tempo e senza pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Isola più dark



“Spirdu”
di Orazio
Labbate
Italo Svevo
editore
184 pagine
16 euro



▲ **L'autore**
Orazio Labbate
36 anni
autore
di “Spirdu”
dopo “Lo scuru”
e “Suttaterra”